

## Educare al desiderio<sup>1</sup>

Vito Galante<sup>2</sup>

È possibile educare al desiderio, in particolare al **desiderio di infinito**? È possibile, quindi, scorgere un orizzonte più alto e più grande oltre le piccole realtà di ogni giorno? È possibile riscoprire il significato più autentico e profondo del desiderio di infinito come **vocazione** e quindi  **dono** da accogliere, piuttosto che come libertà e potere da rivendicare? È possibile non reprimere o demonizzare i desideri, ma educarli ed orientarli?

*“Chiamati a guardare in alto, nessuno osa alzare lo sguardo”*<sup>3</sup>, ammonisce il profeta Osea per sottolineare quanto è difficile puntare più in alto, puntare più in profondità nei nostri desideri ed ideali di vita.

Anche i vangeli educano al desiderio, pensiamo, ad esempio, alla domanda che Gesù rivolge ai discepoli: *“Che cercate?”*<sup>4</sup>, una domanda che invita a fare chiarezza nel cuore; oppure quella rivolta al paralitico: *“Vuoi guarire?”*<sup>5</sup>.

Questi interrogativi indicano in modo inequivocabile che è fondamentale riconoscere cosa è importante desiderare nella vita ovvero il desiderio profondo che non teme il passare del tempo, le difficoltà e gli insuccessi, ma addirittura si rafforza e cresce sempre di più. Queste domande sottolineano che è necessario il desiderio convinto di introdurre una novità nella propria vita disposti ad affrontarne le responsabilità.

Occorre, allora avviare un processo educativo, capace di rispondere alle domande iniziali e di impedire l'eclissi del desiderio, di restituire la speranza, di alimentare il desiderio, di accenderlo nel cuore delle persone, affinché siano soggetti delle proprie scelte e non gli oggetti di quelle altrui.

Si tratta, quindi, di individuare criteri educativi-pedagogici per suscitare il desiderio nel contesto odierno.

---

<sup>1</sup> **Riproduzione vietata senza l'autorizzazione dell'autore.**

<sup>2</sup> **Dr. Prof. Vito Galante** MD, PhD - LD ad honorem, Magister Scuola Medica di Milano- Dipartimento Medicina centrata sulla persona e Adolescentologia- Cattedra: Adolescentologia 2 - Insegnamento: Metodologia formazione genitori di adolescenti. Direttore editoriale adolescentologia-Giornale italiano di adolescentologia e medicina dell'adolescenza. Direttore laboratorio creativo di genitorialità dello spazio adolescenti- giovani- Giovanni Paolo II- Massafra (TA)  
**Cell. 3471367550 – email: vito.galante@libero.it**

<sup>3</sup> Os 11.7

<sup>4</sup> Gv 1,38

<sup>5</sup> Gv 5, 6

Esiste una prima condizione e perciò un primo criterio per suscitare il desiderio nelle persone, per spingere le persone a desiderare, affinché possano sentire forte l'esigenza di desiderare: **devono percepirsi, sentirsi, innanzitutto desiderati.**

Una seconda condizione fondamentale è riscoprire **l'esperienza del limite, dell'impossibile, del no.** Questa è responsabilità soprattutto della figura paterna, simbolo e custode della funzione normativa, del senso della legge, chiamata tra le due figure genitoriali a dare regole. Il padre, però, per assolvere a tale compito non deve godere della legge che esercita, non deve godere del suo potere, ma viverlo come dono al servizio degli altri. In questo modo la legge che la figura paterna rappresenta indica che il desiderio si può realizzare solo attraverso l'esperienza del limite. Se non ci poniamo limiti, se non poniamo confini, non abbiamo la capacità di andare oltre quel limite, oltre quei confini e, quindi, di desiderare. L'esperienza del limite non deve essere percepita come qualcosa di limitante, frustrante, di reprimente o mortificante.

Un terzo criterio da tener presente capace di promuovere il desiderio è **la capacità di arretrare, di fare passi indietro** da parte dei genitori nei confronti dei figli, in particolare nel passaggio dall'infanzia all'adolescenza. Questa dinamica permette al giovane di costruirsi spazi vitali di autonomia. È necessario, quindi, che i genitori facciano spazio ai figli, donando libertà, atti di fede e fiducia per aiutarli ad assumere atti di responsabilità, per dargli la possibilità di realizzarsi per ciò che desiderano.

Un quarto criterio da recuperare in questo processo di riscoperta del desiderio è **la pedagogia del silenzio.** Il silenzio educa al desiderio, in quanto permette di scoprire la differenza rispetto ai genitori e non solo, a cogliere la diversità, a superare l'assimilazione all'altro, a costruire la propria identità. La relazione ha bisogno per essere autentica di riscoprire l'educazione all'alterità che ci permette di cogliere la novità di cui l'altro è portatore in quanto diverso da me. Nel silenzio si matura la differenza tra l'io ed il tu, in quanto il silenzio è luogo della diversità tra i nostri pensieri, luogo del confronto delle idee. Il silenzio delle figure genitoriali diventa per il giovane testimone di un desiderio e sarà così contagioso da suscitare nei giovani diventando così trasmissione del desiderio.

Un ultimo aspetto da sottolineare per promuovere percorsi educativi capaci di suscitare il desiderio è **la promessa.** La promessa indica la possibilità di andare oltre tutto ciò che crea un benessere momentaneo, legato a logiche consumistiche e di mercato e all'individualismo narcisista che creano dipendenza. La promessa indica la possibilità di un mondo diverso, legato alle leggi del cuore, dove la vita si arricchisce, si sviluppa e realizza a partire dalla logica dell'amore, del dono, della gratuità, della

custodia, della fraternità e della cura reciproca. Queste sono le promesse a cui dobbiamo anelare e che dobbiamo desiderare per la loro preziosità<sup>6</sup>.

Questi cinque criteri possono rappresentare la base su cui impiantare processi educativi-capaci di recuperare il significato più autentico e profondo del desiderare per rispondere alla **domanda di felicità** inscritta nel cuore umano. Felicità che scaturisce come dono e frutto sovrabbondante **dell'amore vero**. Questo è un atto centrato e diretto sull'altro e motivato dall'intrinseco valore di una persona; l'amore vero, perciò, può essere definito una risposta di valore verso la persona amata per il suo bene e per sé stessa. Solo allora attraverso una sincera donazione di sé si può raggiungere l'autentica e desiderata felicità; essa rimane primariamente un frutto del vero amore e della donazione di sé, piuttosto che il supremo obiettivo della vita umana<sup>7</sup>.

Mi piace concludere con le parole-manifesto di H.U. von Balthasar” *L'amore è in tal modo più ampio dello stesso essere; è il trascendentale in assoluto, che riassume la realtà dell'essere, della verità e della bontà; l'amore è la profondità dell'essere buono in cui abbraccia l'esistenza come l'essere vero*”<sup>8</sup>.

---

<sup>6</sup> Per approfondire vedi N. Parisi, Educati al “desiderio “partendo dalla Bibbia, Alpha Omega, XXII, n.2, 2019-pp.349-359.

<sup>7</sup> Per approfondire vedi J. Seifert, True Love, St. Augustine's Press, South Bend, Indiana, 2015

<sup>8</sup> H.U.von Balthasar, Teologica 2. Verità di Dio, Jaca Book, Milano, 1989-pp. 152-153.